

temente comunicativa dal baritono Dietrich Fischer-Dieskau, magnificamente coadiuvato nell'accompagnamento pianistico, non certo facile, da Herta Klust.

Raccomando perciò vivamente questo disco, prezioso anche per la perfezione tecnica, alle persone di raffinato buon gusto e di difficile contentatura.

Altro frutto raro e squisito è la *Suite bergamasca* del Debussy, che la Casa Columbia presenta nella sensibilissima e poetica interpretazione del celebre pianista Gieseking, uno specialista in materia.

La *Suite bergamasca* fu composta nello spazio di ben quindici anni e nei suoi vari pezzi — *Preludio*, *Minuetto*, *Passe-Pied*, *Chiaro di luna* — rappresenta, per così dire, uno scelto campionario della musica debussiana dai suoi primi passi fino alle sue più sostanziali affermazioni e conquiste.

Dagli agili disegni del *Preludio*, dalla grazia seducente del *Minuetto*, si giunge al colorito *Passe-Pied* e alla sognante atmosfera del *Chiaro di luna*, così tipica nel Debussy.

È inutile insistere sulla varietà del tocco, l'eleganza e la raffinatezza con cui il Gieseking realizza i vari momenti di questa interessantissima *Suite* e che i due dischi Columbia riproducono con tecnica inappuntabile.

Mi sembra poi degno di segnalazione il fatto, che il complesso editoriale «Vocce del Padrone-Columbia» non solo ha deciso di immettere nel mercato dischi a 33 1/3 giri e a 45 giri, ma che tali dischi sono per la prima volta interamente fabbricati in Italia, svincolandoci così anche in questo settore dall'industria straniera. Il che non può non meritare plauso e incoraggiamento.

Su questa nuova attività delle due importanti Case, che non tralasciano per questo la normale produzione a 78 giri, sarò più preciso in seguito, non appena mi sarà dato di ascoltare qualche incisione della serie di trenta dischi per ora immessi nel mercato, e che mi auguro rispondenti alle più moderne esigenze della tecnica discografica.

L'attrezzatura tecnica delle due Case e la loro importanza rende lecita l'aspettativa.

SALVINO CHIERECHIN

Pulviscolo

● SPIRITO SACERDOTALE. - Il discorso di Pio XII agli uomini di A.C. non è piaciuto a Tonaca Bianca, il noto ex-sacerdote che scrive su «Rinascita» (v. Scomparsa del sacerdote, sul numero dell'ottobre scorso). Il che è normale. Ma merita d'essere rilevato, perchè è un bell'esempio di ipocrisia, il motivo cui il Tonaca Bianca attribuisce il suo dispiacere. Egli infatti non dice che il Papa ha avuto il torto di dipingere il pericolo del comunismo con l'immagine delle nubi minacciose che si addensano sul mondo: questo anzi è un punto di partenza che l'articolista definisce grandioso. A lui piace evidentemente che il Papa parli di nubi e di temporali celesti, a lui piace che resti qualche chilometro sopra la terra e che di ciò che avvie-

ne al di sopra, molto al di sopra della terra, componga immagini grandiose. Le nubi, per lui, solo le nubi riguardano il regno dei cieli, solo un discorso sulle nubi sta bene sulla bocca di un pontefice, di un Sommo Sacerdote.

Ma il Papa non resta tra le nubi: ha il torto di discenderne, ricordando ai convenuti che la loro azione terrena, svolta al tempo delle passate elezioni, ha contribuito in modo determinante alla salvezza d'Italia dal comunismo. Ora, questo, per Tonaca Bianca, non è un parlare da sacerdote, anche perchè, secondo lui, la vittoria del 18 aprile non ha portato incremento alla religione — l'incremento, pensa evidentemente l'articolista, sarebbe venuto solo da una vittoria dei rossi, come accadde nei paesi

d'oltre cortina, mediante una fioritura di sacerdoti perseguitati e martirizzati —. Come non è parlare da sacerdote lo estrimersi in termini di strategia, di tattica, di lavoro capillare, allo scopo di indicare ai militanti dell'A.C. i mezzi più adatti dell'apostolato, in ogni campo. Non è sacerdotale adeguare l'azione e l'esecuzione degli impegni apostolici al linguaggio ed alla mentalità moderna, non è sacerdotale insegnare che gli entusiasmi incontrollati, i moti velleitari, le parole grosse non concludono a nulla. Non è sacerdotale ricordare che anche la carità non è efficace se non sa creare una sua tecnica, un suo modo adeguato di penetrare nel mondo.

Sacerdotale sarebbe il misticismo o il sentimentalismo

generico, la religione delle nubi, la Fede nella stratosfera, l'azione cattolica delle colombe che ricamano di voli il cielo azzurro mentre sulla terra si prepara, col lavoro capillare delle cellule, con la tattica di Togliatti, con la strategia di Stalin, il tempo delle purghe e delle forche.

○ CHE BEL RIDERE. - Secondo Arrigo Cajumi, l'orrore e lo stupore suscitato in tutti dalle mostruose denunce di congiunti a carico di alcune delle vittime di Praga « dimostra soltanto l'ignoranza e la mancanza di riflessione di parecchia stampa borghese » (v. « Il Mondo », 13 dicembre). Sì, perchè « essa ha dimenticato che uno degli inventori dei deplorabili sistemi venuti in luce al processo di Praga, è stato niente meno che Girolamo Savonarola, spronante i fanciulli a denunciare i genitori; ed allora come oggi, sotto la teocrazia come sotto il comunismo, denuncia e condanna non la stessa cosa ».

Sarebbe inutile pregare il Sig. Cajumi, che accusa di ignoranza la stampa « borghese », di aggiornare le sue conoscenze sul Savonarola in modo da non ripetere le volgari sfatissime menzogne degli « arrabbiati » di tutti i tempi; sarebbe inutile pregare lui, che accusa quella stampa di mancanza di riflessione, di riflettere a sua volta sulla lieve differenza che esiste tra i bruciamenti delle vanità organizzati dal Savonarola per moralizzare i costumi (e aggiungiamo pure, tra le guerre di religione e le repressioni di eresie organizzate dalla Chiesa e dai

principi secolari in tempi ferrei) e i processi e le impiccagioni di Praga nell'anno 1952. Con chi applica in modo così incredibilmente disinvolto la teoria dei ricorsi viciniani e parifica, con tanta insipienza, cristianesimo e comunismo, la religione ed il suo contrario giocando, e barando, con la facile, troppo facile caria delle somiglianze che sempre esistono tra gli opposti, non si può discorrere come tra persone serie.

Perciò al Cajumi diremo soltanto che, anche dato e non concesso che il suo paragone stia in piedi, non è intelligente stupirsi e ridere (« fanno ridere, dice infatti il C., le meraviglie di chi dice: Il figlio contro il padre! La moglie contro il marito! ») perchè la gente si stupisce di certe cose. Le guerre ci sono sempre state, gli assassini, legali o illegali, ci sono sempre stati; di uomini o donne che hanno compiuto azioni mostruose è pieno il libro della storia: è vero. E per questo? Forse che l'orrore, lo stupore, la riprovazione dell'umanità non han sempre accompagnato, salutare antidoto, le manifestazioni della bestialità? Non s'accorgono il Cajumi e tutti i furbi come lui che s'impancano a gracchiar lezioncine di storia agli analfabeti, di quanto sia stonato, nel coro umano, antico e sempre nuovo, dell'orrore e dello stupore del male, quel loro storicistico ridere? E non s'accorgono di come fa ridere invece la loro sicumera quando, dopo così belle prove di obiettività storica e di sensibilità morale, sottolineano, modestamente, che certe

faccende sono ben note « a chi abbia qualche nozione di come va il mondo e di che cos'è la natura umana? »

○ IL POETA SUL DELTA. - Il « Mondo » va pubblicando « Pagine di diario » di Stephen Spender. Il poeta inglese ha visitato la zona del Delta ed è rimasto favorevolmente impressionato dall'attività di bonifica che vi si va compiendo. Stupisce peraltro la disinvoltura di certi suoi giudizi. Secondo lui, le riforme lente giovano ai comunisti. « Il governo dovrebbe rendersi conto che i miglioramenti devono avere carattere spettacolare, se devono mutare l'opinione politica di coloro che, disperati, si sono rivolti agli ideali totalitari ». Che cosa intenda l'osservatore per carattere spettacolare, se i lavori si debbano compiere a suon di banda o impiegando centinaia di migliaia di galeotti a plotoni affiancati, non è chiaro. Inoltre, i lavori dovrebbero essere più rapidi, bisognerebbe impiegare non milioni, ma miliardi di lire. Evidentemente lo Spender dimentica, poeticamente, che per impiegargli, i miliardi, bisogna averli: una bazzecola. Ha poi notato, il che fa un immenso piacere alla rivista che gli dà ospitalità che « a Gorino non costruivano alcuna casa nuova, ma avevano eretto una chiesa nuovissima. Mi domando se questo serva veramente al Cristianesimo ». « Queste impressioni, aggiunge infine, sono molto veloci, senza dubbio superficiali e forse, sotto un certo aspetto, sbagliate ». E qui siamo perfettamente d'accordo con lui.

Richiedete il catalogo delle nostre edizioni che vi sarà spedito gratis